

ANALISI DELLA GRAMMATICA DEI CLITICI NEGLI STATUTI DI DUE ACCADEMIE BRASILIANE DEL XVIII SECOLO

SILVIA INSERRA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI L'ORIENTALE

Abstract – The present contribution reports the results of a first observation on the placement of clitic pronouns in the founding statutes of two eighteenth-century Brazilian academies. The intent is to search for prodromes of an endogenous Brazilian grammar already in the written production of the eighteenth century, since Tarallo (1996) and other scholars have highlighted the emergence of a Brazilian grammar in the nineteenth century. Our hypothesis is that in this period there is a competition of grammars that would let discordant and uneven traits on texts of the same period emerge. The analysis is part of a research, whose results are still partial, aimed at verifying the possibility that the non-fictional written productions of the Brazilian academies of the eighteenth century were depositories of prodromes and manifestations of the emergence of a Brazilian, therefore endogenous, Portuguese grammar.

Keywords: origins of Brazilian Portuguese; 18th century; Brazilian academies; clitics; competition of grammars.

1. Considerazioni iniziali

Mateus *et al.* (2003), nella loro *Gramática da língua portuguesa*, forniscono la seguente definizione dei clitici:

[D]e entre os pronomes pessoais, destacam-se os pronomes clíticos, também designados pronomes átonos ou clíticos especiais [...]. Os pronomes pessoais denotam a pessoa gramatical das entidades participativas no ato comunicativo. Os pronomes clíticos, por sua vez, correspondem às formas átonas do pronome pessoal que ocorrem associadas à posição dos complementos dos verbos. [...] Porém, [...] não se limitam a denotar a pessoa gramatical, podendo exibir uma função predicativa, ou revestir-se de propriedades morfo-sintáticas características de alguns sufixos derivacionais. (Mira Mateus et al. 2003, pp. 826-827)

I clitici sono quindi forme pronominali atone in quanto, in principio privi di accento tonico e si appoggiano fonologicamente a un altro costituente tonico della frase. Si posizionano generalmente in stretta adiacenza al verbo, poiché

dipendono sintatticamente da quest'ultimo, come conferma anche Martins (2013):

[u]m clítico foi definido como um item lexical sem acento prosódico atribuído no léxico [...] mas com uma certa liberdade posicional [...]. A ausência de acento de palavra faz com que o clítico dependa necessariamente de uma palavra adjacente acentuada. A esta palavra à qual o clítico se liga chama-se palavra hospedeira ou, simplesmente, hospedeiro do clítico. O processo de ligação do clítico ao seu hospedeiro, chama-se cliticização. (Martins 2013, p. 21)

Gori (2007) fa notare, inoltre, che in letteratura è possibile incontrare anche altre definizioni dei pronomi clitici, aiutandoci a definirne meglio i contorni e a completare la nostra comprensione di questo elemento:

[q]uelle tradizionalmente usate dalle grammatiche descrittive sono due: pronomi personali atoni – definizione che assume come criterio classificatorio il loro grado di tonicità, operando un'ulteriore distinzione tra pronomi atoni e tonici – e pronomi personali obliqui o complemento – definizione che invece assume come parametro la funzione da essi svolta all'interno della frase, che solitamente si identifica in quella di oggetto (diretto: amo-o; indiretto: fal-lhe), distinguendoli così dalle forme rette (soggetto). (Gori 2007, p.11)

La stessa autrice nel suo saggio *La grammatica dei clitici portoghesi* mostra il seguente quadro dei pronomi clitici nel portoghese europeo (Tabella 1):

Persone grammaticali	Clitici non riflessivi			Riflessivi
	Acc		Dat	Acc/Dat
	m	f		
1a sg	me	me	me	me
2a sg	te	te	te	te
3a sg	o	a	lhe	se
1a pl	nos	nos	nos	nos
2a pl	vos	vos	vos	vos
3a pl	os	as	lhes	se

Tabella 1

Il sistema pronominale clitico del portoghese europeo (Gori 2007, p. 12).

L'analisi della grammatica dei clitici proposta in questo contributo si inserisce nell'ambito di una ricerca, volta a verificare la possibilità che le produzioni scritte di natura non finzionale delle accademie brasiliane del XVIII secolo fossero depositarie di prodromi e manifestazioni dell'emergere di una grammatica brasiliana del portoghese. In particolare, la nostra ipotesi iniziale è che nel XVIII secolo sia in atto una competizione di grammatiche che lascerebbe emergere tratti discordanti e disomogenei su testi coevi.

Nonostante le differenze strutturali tra portoghese europeo (PE) e portoghese brasiliano (PB), il profilo della grammatica brasiliana in senso normativo è stato senza dubbio dettato dalla tradizione portoghese e questo rende il divario tra la lingua orale e la lingua scritta molto più profondo in Brasile che in Portogallo (Tarallo 1996). Inoltre, “la varietà brasiliana, meno soggetta alle norme accademiche e non più strettamente vincolata alla continuità della tradizione letteraria della madrepatria, manifesta le spinte innovative della lingua parlata iniziando il processo di allineamento alle altre lingue romanze” (Nocentini 2007, p. XX).

La ricerca delle origini di una grammatica endogena del PB è un campo di studi incredibilmente vasto, nel quale diversi studiosi si sono cimentati esprimendo contributi di grande interesse.

Duarte (2020), in *A sintaxe do português do Brasil: entre a fala espontânea e a escrita padrão*, sostiene che la codificazione della norma in Brasile è avvenuta alla luce della grammatica lusitana della fine del XIX secolo, quando la distanza tra le due varietà era già aumentata:

[o]corre que, a partir do século XVII, a língua portuguesa no Brasil e em Portugal seguiriam cursos diferentes e chegamos ao final do século XIX com duas gramáticas bastante distintas, não só no que diz respeito à fonologia como também no que se refere à sintaxe. [...] Assim, quando se dá a fixação de uma norma standard por uma elite intelectual em fins do século XIX, à luz do PE, as duas variedades escritas já se encontravam bem distanciadas. Enquanto os autores portugueses dessa época procuraram implementar em seus textos as inovações da língua falada para poderem ser lidos e entendidos, alguns brasileiros, com força política e cultural, acabaram por aprofundar a distância entre a escrita e a fala no Brasil ao mudar de norma. (Duarte 2020, p.132)

In accordo con la proposta di Duarte (2020) sembra essere anche Pagotto (1998), che in *Norma e condescendência; ciência e pureza* afferma che, per affrontare questa questione, anche il cambiamento linguistico verificatosi nel PE deve essere oggetto di analisi. Difatti, Pagotto precisa che bisogna considerare non solo il passaggio dal portoghese medievale al portoghese classico, ma anche la transizione dal portoghese classico al PE moderno. Le conseguenze di questi cambiamenti sono notevoli: “*Temos, assim, um quadro de estudos em que o português de Portugal e o português do Brasil seguem trilhas diferentes no caminho da mudança lingüística, alargando ainda mais o fosso das diferenças*” (Pagotto 1998, p. 50). Secondo tale affermazione, dunque, per affrontare la questione della nascita di una grammatica brasiliana è imprescindibile considerare i cambiamenti linguistici che avvengono in maniera divergente tra loro sia nel PE che nel PB, in particolare cercando di risalire al momento storico in cui i cammini evolutivi del PE e del PB si sono ineluttabilmente divisi. Si tratta di una linea di ricerca estremamente interessante e dibattuta a livello accademico, nella quale il presente lavoro tenta di inserirsi.

Diversi studiosi hanno, infatti, sottolineato che un certo numero di fenomeni sintattico-pragmatici delle attuali varietà colte urbane brasiliane (PB neo-standard) erano già presenti nella produzione scritta della fine del XIX secolo.

In *Diagnosticando uma gramática brasileira: o português d'aquém e d'além mar ao final do século XIX*, Tarallo (1996) delinea l'emergere di una grammatica brasiliana, analizzando quattro grandi cambiamenti sintattici: a) la riorganizzazione del sistema pronominale; b) la riorganizzazione del sistema di strategie di relativizzazione; c) la riorganizzazione dei modelli frasali di base; d) il cambiamento dei modelli frasali nelle domande dirette e indirette. Analizzando i quattro casi sopra citati, Tarallo situa l'emergere del PB alla fine dell'Ottocento. L'autore afferma:

[o] principal objetivo deste capítulo é delinear algumas bases lingüísticas em torno das quais se centrava toda a discussão na virada do século, isto é: esboçar a emergência de uma gramática brasileira que, ao final do século XIX, mostrava claras diferenças estruturais em relação à gramática portuguesa. Tais diferenças, conforme bem o atestam os trabalhos de Galves [...], tornaram-se ainda mais acentuadas neste final de século XX. (Tarallo 1996, p.70)

In seguito agli interrogativi sollevati da Tarallo (1996) sull'emergere del PB, Ribeiro (1998), in *A mudança sintática do português brasileiro é mudança em relação a que gramática?*, afferma che probabilmente c'è stato un cambiamento nel PB tra il XVIII e il XIX secolo, ma che molti dei fatti analizzati come risultanti da un cambiamento di PB nel diciannovesimo secolo hanno avuto origine nel XVI secolo. Propone, quindi, che il portoghese introdotto in Brasile sia costituito da almeno due grammatiche diverse: quella dei secoli XVI-XVIII e quella dei secoli XIX-XX (Corôa 2021). Anche Lobo (2001) ipotizza l'emergere della grammatica brasiliana in un periodo precedente al passaggio dal XIX al XX secolo:

há coincidência entre os limites do período que se vai definir como sendo a primeira fase da sócio-história do português brasileiro – compreendida entre o século XVI e 1850 – e os limites do período que, segundo Tarallo, se pode considerar como sendo o da sua mais marcante diferenciação estrutural em face do português europeu. Tal coincidência não implica, contudo, a negação da hipótese de recuo da datação da emergência da 'gramática' brasileira, levantada por Mattos e Silva. De fato, no contexto multilíngüe em que se deu a formação do português brasileiro, terá sido a 'descontinuidade' entre a fala dos pais e a dos seus filhos o traço mais marcante do processo de transmissão da língua portuguesa no Brasil. Portanto, ainda que os textos não o confirmem, é teoricamente defensável que a definição dessa 'gramática' brasileira seja bastante anterior à passagem do século XIX ao século XX. A passagem do século XIX ao XX será, portanto, aqui considerada não como o momento da definição da gramática brasileira, mas como o momento em que as mudanças

que definiram tal ‘gramática’ já se teriam difundido para o conjunto da população. (Lobo 2001, pp. 33- 34)

Idea, quest’ultima, supportata anche da Galves (2007), secondo la quale è possibile trovare tracce di un PB già in testi del XVIII secolo: “os trabalhos conduzidos a partir do Corpus Brahe [...] indicam que a mudança para o português europeu moderno pode ser detectada de maneira robusta em textos escritos por autores nascidos na primeira metade do século 18” (Galves 2007, p. 2). D’altronde, lo storico Paul Teyssier nella sua *História da língua portuguesa* del 1982 già sosteneva: “é também no decorrer do século XVIII que se documentam as primeiras alusões aos traços específicos que caracterizam o português falado no Brasil” (Teyssier 1997, p. 63).

Sulla scorta delle ricerche esistenti sull’individuazione di una norma embrionale del PB, il presente lavoro vuole proporre ulteriori elementi per discutere le origini di una grammatica endogena del PB, osservando la collocazione dei clitici negli statuti di due accademie brasiliane del XVIII secolo e ipotizzando che la collocazione dei clitici in questi testi presenti già delle caratteristiche di una grammatica del PB. A tal proposito, condividiamo la tesi di Ribeiro (1998) e Galves (2007) sul fatto che le origini del PB siano anteriori al XIX secolo.

2. Il XVIII secolo e il movimento accademico brasiliano

L’interesse per la produzione accademica scritta relativa al XVIII secolo brasiliano deriva dal fatto che si tratta di un periodo di importanti trasformazioni economiche, sociali e linguistiche. Le politiche linguistiche messe in atto dal governo centrale portoghese tra il 1755 e il 1759 contribuiscono alla creazione di una complessa realtà multilinguistica in Brasile. Le azioni economiche, sociali e politiche del re riformatore D. José I promossero l’aumento delle spedizioni nelle sue colonie, frutto dell’intenzione di incorporare le pratiche scientifiche nelle sue politiche (Santana e Martins 2017). Furono infatti promulgate una serie di leggi che diedero luogo a cambiamenti rivoluzionari sia in Portogallo che nelle colonie di oltremare, promosse dal primo ministro portoghese Sebastião de Carvalho e Melo, Marchese di Pombal dal 1769. In particolare, l’attuazione nel 1757, nello Stato di Grão-Pará e Maranhão, del *Diretório dos Índios*, che presentava una serie di norme riguardanti gli indios, estese poi nel 1758 a tutto il territorio brasiliano, imposero di fatto l’utilizzo della lingua portoghese. Inoltre, la *Lei Régia* e l’*Alvará Régio* del 1759 decretarono l’espulsione dei gesuiti da tutti i territori d’oltremare (De Rosa 2018).

La cacciata dei gesuiti ebbe come conseguenza più rilevante il vero e proprio smantellamento del sistema scolastico, poiché fino a quel momento l’impianto educativo si reggeva proprio sul loro lavoro. Veniva inoltre, con

l'imposizione dell'uso della lingua portoghese, vietato l'uso di qualsiasi altra lingua. Si tratta, dunque, della prima politica linguistica e della prima riforma educativa messa in atto dal governo centrale portoghese in Brasile. A partire quindi dal 1759 ha inizio l'obbligatorietà dell'insegnamento elementare, secondario e superiore della lingua portoghese (Ribeiro 1998). È così che comincia il processo di nativizzazione nel portoghese e la sua diffusione su tutto il territorio brasiliano. Nelle parole di De Rosa (2018):

[a] este prosigue el “glotocidio” de las lenguas nativas que ya se había iniciado con la codificación de un irrisorio número de lenguas gerais aptas para sustituir, en amplias zonas, a un importante número de lenguas indígenas tras reducirlas casi al absoluto silencio. En definitiva, el portugués, durante mucho tiempo lengua madrastra, se aprestaba a convertirse en lengua materna para gran parte de la población de Brasil, ya nativizada gracias a la censura pombalina. (De Rosa 2018, p. 445)

È in quest'epoca che si è costituito il movimento accademico, che apre un momento di grande importanza nel contesto culturale brasiliano durante il periodo coloniale, raggruppando per la prima volta nel paese l'intelligenza locale. Con questa denominazione viene compresa la fondazione di Accademie e l'organizzazione di Atti accademici panegirici, quasi sempre associati a festeggiamenti pubblici commemorativi.

L'esistenza di tale movimento è documentata nei principali centri dell'allora colonia portoghese: Pernambuco, Bahia, Minas Gerais, Rio de Janeiro e São Paulo. A Bahia e a Rio de Janeiro incontrerò un maggiore sviluppo nel corso del XVIII secolo, come riflesso diretto delle accademie della Madrepatria, la cui nascita risale al secolo precedente, così come era successo in quasi tutta l'Europa. Per tutta la prima metà del XVIII secolo, il movimento accademico contribuì a innescare una nuova percezione dello status politico del territorio coloniale, stimolando così una riflessione sulla natura dei legami che legavano l'America al Regno: legami che erano contemporaneamente legali, familiari, linguistici, economici e culturali (Kantor 2004). Le Accademie riescono, inoltre, a convogliare e a centralizzare il forte impegno artistico e letterario che fino a quel momento era rimasto isolato e a trasformarsi in centri di diffusione culturale della nuova fase. A differenza dalle accademie portoghesi che, secondo Figueiredo, erano distinte in letterarie e storiche, le accademie brasiliane sono contemporaneamente letterarie e storiche - in qualche caso anche scientifiche - e sono governate da uno spirito moralista, religioso e fondamentalmente elogiativo. Le aggregazioni accademiche costituivano un'esperienza corporativa di produzione di conoscenza storica. Queste hanno avuto un ruolo decisivo nell'elaborazione di un "canone storiografico" che in qualche modo può essere considerato la preistoria della storiografia brasiliana (Kantor 2004):

[O] principal desafio da historiografia luso-americana era construir uma tradição própria que a singularizasse. No âmbito historiográfico europeu, a ausência de uma tradição erudita sedimentada constituía um problema ante os modelos hegemônicos europeus. Os letrados americanos optavam, assim, por valorizar as tradições orais indígenas, conciliando as técnicas de investigação modernas com outras formas de conhecimento e autenticação das fontes documentais. Nesse fértil cruzamento, produziram uma reflexão original sobre a historicidade do continente americano. (Kantor 2004, p. 20)

Tra le manifestazioni accademiche distinguiamo tre tipologie, i cui parametri sono legati all'ampiezza degli obiettivi, alla possibilità di durata, ma soprattutto ai loro statuti di fondazione. Le tre tipologie sono:

1. Accademie (*Academias*): Organizzazioni di carattere letterario, scientifico e storico, regolamentate da statuto con lavori previsti in una programmazione stabilita e col presupposto di una durata illimitata.
2. Atti Accademici (*Atos Acadêmicos*): Sessioni uniche di un'Accademia senza un prosieguo, realizzate sempre in onore di un'autorità e che ebbero un'esigua diffusione.
3. Festeggiamenti Pubblici Commemorativi (*Festejos Públicos Comemorativos*): che erano festeggiamenti in onore di una personalità o in occasione di avvenimenti politici, per santificare una festa o per commemorare un funerale. Questi hanno una maggiore diffusione rispetto ai precedenti gruppi.

La *Academia Brasileira dos Esquecidos* e la *Academia Brasileira dos Renascidos*, delle quali abbiamo scelto per l'analisi linguistica i rispettivi statuti di fondazione, sono considerate le più importanti accademie del movimento accademico brasiliano.

La *Academia Brasileira dos Esquecidos* è stata la prima accademia propriamente detta costituita in Brasile. Fu fondata precisamente il 25 aprile 1724 e si estinse, dopo diciotto sessioni, il 4 febbraio 1725. La sua attività era dedicata fundamentalmente alla storia del Brasile, sebbene si occupasse anche di produzione letteraria, in concessione allo spirito dell'epoca. Nonostante tutti i suoi limiti, si distinse per il profuso impegno per la pubblicazione di una *História da América Portuguesa*. Il suo funzionamento era identico a quello delle accademie metropolitane e, in un certo senso, era inteso come un'estensione dell'*Academia da História* portoghese (Palma-Ferreira 1982, p. 116). La *Academia Brasileira dos Renascidos* nacque in seguito alla *Academia Brasileira dos Esquecidos* e aveva grandi ambizioni programmatiche: “O conselheiro ultramarino defendia a necessidade de uma academia para que se pudesse assegurar a transmissão dos conhecimentos geográficos, históricos e etnográficos acumulados pelos missionários jesuítas ao longo de 200 anos de missão” (Kantor 2003, p. 52).

Lo scopo della *Academia Brasílica dos Renascidos* era dichiaratamente quello di continuare gli sforzi degli *Esquecidos* nell'elaborazione di una storia generale del Brasile (De Rosa 2011). Di fatto questo progetto non riuscì a dare i risultati sperati, a causa di eventi che portarono alla fine delle attività di questa aggregazione:

*[i]*l progetto dei Renascidos era molto ambizioso e avrebbe potuto dare frutti notevoli se le cose fossero andate diversamente, se cioè il suo presidente in carica permanente, José Mascarenhas Pacheco Pereira de Melo, non fosse stato arrestato per ordine dello stesso marchese di Pombal nel 1760, evento che segna anche la conclusione delle attività dei Renascidos. (De Rosa 2011, p. 84)

Le accademie settecentesche in Brasile con la loro attività sopperirono in un certo senso al ruolo che l'università avrebbe dovuto portare avanti, attivandosi come veri e propri centri di diffusione culturale. Infatti, l'interesse di ricerca per il movimento accademico scaturisce dalla convinzione che esso abbia avuto un ruolo fondamentale in un delicato periodo di formazione identitaria del paese. I movimenti accademici settecenteschi hanno raggruppato per la prima volta nel paese, l'intelligenza locale e, soprattutto, hanno permesso di identificare, e di riconoscere, la figura dell'intellettuale nella nascente società brasiliana.

L'importanza dell'approfondimento di questo periodo storico in termini di cambiamenti linguistici è supportata da Fernando Tarallo che, nel suo testo già menzionato afferma: “*o português do Brasil existe como língua literária somente a partir dos anos 1700. Qualquer material anterior àquela data revelaria, pois, traços do português europeu e enviesaria os dados*” (Tarallo 1996, p. 82). La ricerca dei prodromi di una grammatica brasiliana endogena sarà operata su testi accademici non finzionali del XVIII secolo e si concentrerà su un tratto grammaticale specifico, ovvero i pronomi clitici e la loro collocazione all'interno della frase.

3. I clitici e la loro collocazione

La collocazione dei clitici è senza dubbio uno dei fenomeni più intriganti e studiati nella storia del portoghese. Da oltre quarant'anni questi elementi nelle lingue romanze sono oggetto di vivo interesse da parte della linguistica teorica, rappresentando un riscontro rilevante al fine della valutazione di nuove proposte teoriche.

Essi costituiscono un'innovazione delle lingue romanze di grande interesse rispetto al latino, essendo stati notati e descritti già nel XIX secolo dagli specialisti della linguistica storica. I clitici del portoghese in questo contesto presentano, secondo Gori (2007), “una collocazione peculiare, in

quanto le regole che assegnano loro la posizione rispetto agli altri costituenti della frase sono più o meno le stesse che caratterizzano le fasi più antiche dell'italiano, del francese e dello spagnolo, per citare solo le lingue romanze principali" (Nocentini 2007, p. XIX).

Ciò che più interessa dei pronomi clitici è il loro posizionamento all'interno della frase. In particolare, la collocazione dei clitici riguarda l'ordine che il pronome occupa nella frase rispetto al verbo. Prendendo come riferimento il o PE contemporaneo sappiamo che i clitici possono trovarsi in posizione preverbale (proclisi), post-verbale (enclisi) o all'interno stesso del verbo (mesoclisi). Nella storia del portoghese, la collocazione dei clitici è sempre stata condizionata dal tipo di frase in cui compaiono e dal tipo di costituente che precede il verbo nella frase: con costituenti neutri, cioè costituenti che non inducono una collocazione specifica, e costituenti non neutri, che inducono il pronome a stare prima o dopo il verbo. La collocazione dei clitici è un fenomeno caratteristico del processo di evoluzione e trasformazione del PB in parallelo con il PE. Diversi studi hanno dimostrato che il fenomeno, nel corso della storia, lo rivela come uno dei fattori che indicano come PE e PB si siano evoluti, diventando due varietà distinte sotto molti aspetti. Di fatto, PE e PB mostrano importanti differenze rispetto alla collocazione dei clitici. Il PE presenta un modello molto specifico, differenziandosi dai modelli di collocazione della maggior parte delle lingue romanze, essendo per lo più enclitico, salvo alcuni contesti di variazione. Il PB, invece, presenta un sistema molto semplice di posizionamento dei clitici, con proclisi generalizzata (Corôa 2021). Infatti, la proclisi è diventata la collocazione meno marcata del PB, mentre l'enclisi appare in alcuni contesti scritti. Possiamo considerare questa caratteristica come un tratto endogeno, ossia proprio di una nuova grammatica, quella appunto del PB.

Ci si chiede allora, quand'è che il PB ha cominciato a mostrare tratti di una grammatica endogena, ad esempio l'uso generalizzato della proclisi? Più precisamente, la questione che ci poniamo può essere formulata nei termini del titolo di un celebre articolo di Ilza Ribeiro: *A mudança sintática do português brasileiro é mudança em relação a que gramática?* (Ribeiro 1998). Si tratta dunque, di tentare di risalire alla grammatica che fornisce le basi alla formazione del PB, nella sua continuità e nelle sue divergenze. In particolare, per quanto riguarda la nostra analisi, è necessario provare a risalire alla norma linguistica esogena dell'epoca, ossia il PE scritto usato nel XVIII secolo. Imprescindibile, allora, affrontare almeno in parte la questione della periodizzazione del PE nelle diverse epoche storiche la quale, come mostrato più avanti, è stata ed è tuttora oggetto di acceso dibattito scientifico.

4. La periodizzazione del portoghese

Enquanto isto não estiver feito, ou em bom caminho, deveremos coabitar com o nosso extenso desconhecimento relativamente à língua que se falava, que se pensava e se escrevia em Portugal e no Brasil nos séculos mais próximos de nós; desconhecimento que é um facto real do nosso quotidiano e não pode deixar de ser tido em conta pelos linguistas e por quantos trabalham profissionalmente com a língua, sendo de recomendar as maiores prudências antes de emitirem juízos em domínio que está demasiado inexplorado para, como se diz em bom português, «por umas tirar as outras». (Castro 1996, p. 6)

Il problema della delimitazione dei periodi nell'evoluzione della lingua portoghese è una questione antica, che ha destato diverse perplessità negli storici della lingua. Per sua propria natura, la storia di una lingua rende artificioso ogni tentativo di divisione cronologica precisa, ma il fatto che una divisione rappresenti diversi vantaggi per gli studiosi come strumento di lavoro, ha condotto alla materializzazione di numerosi saggi sulla periodizzazione della lingua portoghese. Le tassonomie proposte si basano in gran parte su fondamenti extralinguistici, ma divergono in relazione ai fatti esterni da considerare. Per questo il noto linguista Ivo Castro suggerisce di avvalersi di queste schematizzazioni non perdendo mai di vista la loro funzione puramente strumentale (Cardeira 2005, p. 26):

[é] tradicional dividir o tempo das línguas em períodos, à semelhança do que se faz com a história dos povos. Trata-se de uma ilusão útil: ilusão, porque às fronteiras entre os períodos sempre falta fundamentação rigorosa, mas útil, porque com um nome podemos designar uma extensão de séculos, sem obrigação de precisar datas mais exactas. Podemos, assim, usar da periodização, desde que não confiemos demasiado nela. (Castro 2004, p. 83)

Questa difficoltà nella suddivisione delle epoche linguistiche del portoghese è vera a tal punto che, tra i diversi studiosi che hanno considerato la questione, c'è chi considera questo problema “muito complexo” (Teyssier 1997, p. 31). Paul Teyssier (1997) si limita a isolare, alcune strutture nel corso dell'evoluzione storica della lingua, con l'unico obiettivo di chiarire e comprendere meglio gli eventi di natura linguistica. L'autore, nella sua opera *História da língua portuguesa*, afferma:

[é] possível determinar na história da língua portuguesa do século XIV até aos dias atuais, períodos que permitam esclarecer-lhe satisfatoriamente a evolução? Não é fácil a resposta. Alguns estudiosos distinguem na evolução do português dois grandes períodos: o “arcaico”, que vai até Camões (século XVI), e o “moderno”, que começa com ele. Outros baseiam a sua periodização nas divisões tradicionais da história — Idade Média, Renascimento, Tempos Modernos —, ou nas “escolas” literárias, ou simplesmente nos séculos... Trata-se, em verdade, de um problema muito complexo, que não será abordado aqui. Contentar-nos-emos em isolar, na evolução histórica, vários eixos que

permitam ordenar, esclarecer e melhor compreender os fenômenos lingüísticos. (Teyssier 1997, p. 31)

A dispetto della problematicità e della complessità della questione di una possibile periodizzazione, diversi autori si sono cimentati nella suddivisione della storia della lingua portoghese avvalendosi di criteri variabili. Questi comprendono cambiamenti ed eventi storici, economici, sociali e culturali che spesso danno luogo a profonde trasformazioni nelle menti dei parlanti. Vi sono, dunque, proposte di periodizzazione che si basano sulle suddivisioni tradizionali delle epoche storiche, altre che si basano sulla produzione letteraria e altre ancora che si riferiscono esclusivamente a fatti linguistici.

Alcune proposte di periodizzazione, come quelle di Teyssier e Silva Neto, hanno in comune uno sguardo sull'evoluzione linguistica che mette particolarmente in risalto la produzione letteraria. Altre, come la proposta di Lindley Cintra, presentano periodizzazioni che si fondano sugli effetti linguistici delle trasformazioni storico-sociali (Cardeira 2005, p. 27). I fattori che caratterizzano le diverse scelte per la suddivisione della lingua sono riassunti da Lara Cardoso:

[A]s periodizações do português são definidas, a depender do ponto de vista adotado, por:

- i. critérios unicamente associados à história externa da língua [...];
- ii. critérios unicamente lingüísticos, prevalecendo, muitas das vezes, o aspecto morfofonológico [...] e, em pesquisas mais recentes, aspectos sintáticos [...];
- iii. uma confluência de ambos os fatores, associando a história com a gramática, tanto para a delimitação dos períodos como para sua denominação [...]. (Cardoso 2020, p. 29).

Una tabella di confronto riassuntiva delle più note e rilevanti proposte di periodizzazione è stata pubblicata per la prima volta in Castro (1999), ed è riapparsa successivamente in Castro (2004), oltre ad essere stata ripresa frequentemente da diversi altri autori. È riportata in Tabella 2:

Época	Leite de Vasconcelos	Silva Neto	Pilar V. Cuesta	Lindley Cintra
até s. IX (882)	pré-histórico	pré-histórico	pré-literário	português antigo
Até ± 1200 (1214-1216)	proto-histórico	proto-histórico		
até 1385/1420	português arcaico	trovadoresco	galego-português	português antigo
até 1536/1550		português comum	português pré-clássico	português médio
até s. XVIII	português moderno	português moderno	português clássico	português clássico
até s. XIX/XX			português moderno	português moderno

Tabella 2
Proposte di periodizzazione della lingua portoghese (Castro 2004).

Esperança Cardeira fa notare che la delimitazione temporale e la denominazione e definizione di un periodo storico non sono questioni pacifiche. Dare un nome a una fase storica della lingua portoghese significherebbe già definirla, inquadrarla in una certa visione: il *período trovadoresco* è un periodo letterario, mentre il *galego-português* è una denominazione che può essere connotata da una prospettiva storica, letteraria o linguistica. Forse per questo motivo Castro (2004) ritiene più interessante e più vicino alla verità dividere la storia della lingua portoghese in due cicli o movimenti successivi di evoluzione. Il primo è il ciclo di formazione della lingua (dal IX al XV secolo), in cui la lingua segue il movimento della *Reconquista*, rivolgendosi verso sud. Il secondo ciclo, quello dell'espansione della lingua, corrisponde al periodo delle Scoperte, quando il portoghese si è consolidato in Portogallo e si è sviluppato fuori dall'Europa. La proposta di Castro (2004) riflette in modo più realistico la storia della lingua portoghese, ma non ci permette di ignorare le proposte tradizionali, che cercano di stabilire confini più precisi (Cardeira 2009). L'autore sostiene che il periodo definito Portoghese Medio (o pre-classico) sia stata una lunga transizione dalla lingua medievale a una piattaforma stabile e "clássica" (Castro 1991).

Le periodizzazioni tradizionali, tuttavia, riconoscono che la lingua rappresentata nei testi portoghesi classici non è ancora la lingua portoghese contemporanea. Questo periodo intermedio tra il Medioevo e la contemporaneità è stato chiamato da molti storici Portoghese Classico (PC1), e sarebbe compreso tra la prima metà del XVI secolo e la prima metà del XVIII secolo. Secondo Castro (1991, 2004), l'inizio di questo periodo sarebbe segnato cronologicamente da due importanti eventi editoriali, ossia la pubblicazione nel 1536 della *Grammatica da lingoagem portuguesa*, di Fernão de Oliveira, e la pubblicazione nel 1540 della *Grammatica da Língua Portuguesa*, di João de Barros. Questi due eventi marcano così l'inizio della riflessione metalinguistica che in Portogallo avrà per oggetto la lingua nazionale. Anche Vasquez Costa e Lindley Cintra concordano sulla rilevanza di questo evento editoriale, che aprirebbe una nuova fase della storia del portoghese, sebbene Cintra preferisca datare al 1550 la frontiera tra il Portoghese Medio e il Portoghese Classico, considerando che l'intenzione innovatrice della *Grammatica* si sarebbe fatta sentire solo alcuni anni dopo la sua pubblicazione (Cardeira 2005, p. 28).

Se non sembra esserci un vero e proprio consenso tra gli autori rispetto alla data di fine del portoghese medio, prendendo a riferimento la periodizzazione proposta da Lindley Cintra e adottata da Castro (1991, 2004), possiamo collocare la fine del portoghese classico verso la metà del XVIII secolo, epoca in cui inizierebbe a manifestarsi il PE moderno. Secondo Castro si tratta di un periodo fondamentale per il consolidamento di una norma del PE, poiché si caratterizza come l'epoca in cui la lingua "*se aproxima da Idade moderna, estabiliza as suas estruturas, estabelece novos*

aspectos culturais, se expande fora da Europa, ao mesmo tempo que se inicia uma reflexão linguística em português sobre o português” (Castro 1991, p. 243).

Nella nostra analisi adotteremo, dunque, la periodizzazione della storia della lingua portoghese, proposta Lindley Cintra, come documentato da Castro (1999) e in base a questa, considereremo che la norma esogena di riferimento per il PB del XVIII secolo sia il portoghese classico (PCI).

5. La collocazione dei clitici nel portoghese classico

Tenendo come riferimento principale la periodizzazione proposta da Lindley Cintra, possiamo fare una prima ipotesi e considerare la grammatica del portoghese classico (PCI) come fonte primaria della norma esogena per il PB del XVIII secolo.

Tale ipotesi è supportata da Galves (2007), Pagotto (1992), Galves, Namiuti e Paixão de Sousa (2006) e da Cardoso (2020):

[o]s resultados encontrados confirmam a hipótese sobre o português clássico como uma das bases linguísticas de formação do português brasileiro e, além disso, apontam algumas particularidades sobre o uso dessa gramática no Brasil, como uma maior frequência do uso da próclise nos contextos variacionais. (Cardoso 2020, p. 9).

Esistono diversi studi che dimostrano, inoltre, che PE e PB hanno seguito percorsi diversi fin dall'epoca del portoghese classico, il che ha portato alla differenziazione grammaticale riguardante la collocazione pronominale nelle due varietà di portoghese. Infatti, esistono delle fondamentali differenze nel posizionamento dei clitici tra il PCI e il PE moderno.

In Carneiro e Galves (2010), le autrici illustrano le differenze nella collocazione dei clitici in enclisi o in proclisi nei due periodi, definendo affinità e divergenze a seconda dei contesti frasali. A seguire, proveremo a delineare i suddetti contesti e a distinguere la collocazione dei clitici.

Ci sono contesti in cui l'enclisi è obbligatoria sia nel PE che nel PCI, come vediamo nell'esempio (1):

- (1) *Abstenho-me* de outras notícias, pois| por completo as terão com a volta do Ledeira| (Carneiro e Galves 2010, p. 10)

Quando il verbo si trova in posizione assoluta di frase, il clitico è collocato in enclisi sia nel PCI che nel PE. La storica obbligatorietà dell'enclisi in questa situazione è spiegata da Salvi (1990):

[m]entre infatti nella maggior parte delle lingue romanze moderne la posizione dei clitici rispetto ai verbi dipende dal modo del verbo, nei dialetti della

sezione occidentale della Penisola Iberica la posizione dei clitici dipende dalla struttura sintattica della frase, come era il caso nella fase antica di tutte le lingue romanze. (Salvi 1990, p. 177)

Una costrizione sintattica, dunque, che si può ricondurre alla legge detta di Tobler-Mussafia secondo la quale “quando il verbo sta in principio della proposizione principale la proclisi è esclusa” (Mussafia 1886, p. 255), dunque il clitico occupa necessariamente la seconda posizione nella frase quando la forma verbale non è preceduta da alcun costituente (Renzi 1988).

Esistono poi contesti in cui l’enclisi è obbligatoria nel PE mentre nel PCL c’è variazione tra enclisi e proclisi:

1. Verbo in seconda posizione (V2) preceduto da soggetto, come in (2) e (3); sintagma avverbiale non modale, come in (4) e (5) e sintagma preposizionato, come in (6) e (7):

- Soggetto-verbo

(2) Elle *pedio me* que| renovasse o pedido de reserva a Vossa Excelência, neste assumpto, que pode ainda mais comprometter a sua situação| carta 258 (Carneiro, Galves 2010, p. 11)

(3) Eu *me dou* por| satisfeito que ahi do Rio| ordenes tudo o que se deve| fazer. carta 63 (Carneiro e Galves 2010, p. 11)

- Sintagma avverbiale non modale-verbo

(4) Hontem *encontrei-me*, no banco de Santa The|reza, com o Senhor Franken [...]. carta 253 (Carneiro e Galves 2010, p. 11).

(5) Hoje *lhe escrevi* com toda a amizade. carta 59 (Carneiro e Galves 2010, p. 11).

- Sintagma preposizionato-verbo

(6) Com effeito *telegraphei lhe*, pedindo socorro| para a Empreza Viação em permanente ameaça de| liquidação forçada pela falta de pagamento dos| juros dos seos debentures. | carta 219 (Carneiro e Galves 2010, p. 12)

(7) Com a vista *lhe narrarei* os pormenores a respeito. | carta 442 (Carneiro e Galves 2010, p. 12)

2. Verbo in posizione iniziale in seconda coordinata, come in (8) e (9):

(8) Nunca esquece|rei o que recebi d’esses Senhores;| porem, como o homem que se involui nesta miseravel pulitica, não| tem sentimentos, eu, coro a face,| e *abrolhes* os dentes.| carta 337 (Carneiro e Galves 2010, p. 12)

(9) Tive oprazer de receber sua apreci|avel cartinha, *eofellicito* por seu bem| estar e daExcelentissima comadre emeninos| aquem, com o devido acatamento, | Saudo - carta 193 (Carneiro e Galves 2010, p. 12)

3. Verbo preceduto da subordinate, come in (10) e (11):

- (10) Se és meu amigo, *faze me* o| obsequio de quando qualquer coisa| te desagradar dizerm'ò a mim, | como eu te faço, e não a| terceiros, que por fim se riem de nós dois. | carta 63 (Carneiro e Galves 2010, p. 12)
- (11) Se eu tiver tempo *me darei* a honra| de visitar a sua capital antes de regressar| aos Estados Unidos. | carta 280 (Carneiro e Galves 2010, p. 12)

4. Verbo preceduto da oggetto diretto, come in (12) e (13):

- (12) Saude paz e tranquillidade *desejo-lhe* em companhia| da Excelentissima, a quem respeitosa-mente visito | carta 321 (Carneiro e Galves 2010, p. 12)
- (13) Saúde *lhe appeteco*, e disposto ao| que for de seu serviço, sou| De VossaExcelência| Respeitoso affetuoso e obrigadissimo| carta 76 (Carneiro e Galves 2010, p. 12)

5. Verbo preceduto da costituenti ripresi da clitico (referente-anafora), come in (14) e (15):

- (14) Na tua carta a mim *fallas me* de regressar áo| Brasil, e na que escreveste a Gomes e elle me leo, só| *lhe fallas* de doença de insomnia e falta de ape-|tite. [...] carta 82 (Carneiro e Galves 2010, p. 13)
- (15) Este desgosto elle *o teve*, e veio da parte de um| homem que em 1890 subia as escadas da casa| de um chefe, chamando-o protector [...] carta 294 (Carneiro e Galves 2010, p. 13)

Infine, esistono contesti in cui particolari elementi precedono il verbo, creando la condizione per la proclisi obbligatoria sia nel PCI che nel PE:

1. Verbo preceduto da negazione (*não, ninguém* ecc...);
2. Verbo preceduto da congiunzione o da pronome relativo;
3. Verbo introdotto da particella interrogativa o esclamativa, o da un'espressione che indica un augurio, un desiderio;
4. Verbo preceduto da pronome o da aggettivo indefinito (todo[s], tudo, alguém,, qualquer, vários, ecc...) con funzione sintattica di soggetto;

Tutti questi elementi esercitano un'azione di «attrazione» del clitico, trasportandoli in posizione pre-verbale e sono per questo anche detti proclizzatori. L'azione di questi attrattori è documentata sia nel PCI che nel PE, ma il PCI si rivela molto più proclitico del PE moderno.

Quest'ultima affermazione è supportata da Martins (1994) che realizza un'analisi diacronica sulla collocazione dei clitici nel portoghese europeo. L'autrice considera il periodo tra il XIII e il XVI secolo, scartando dalla sua analisi i contesti in cui il verbo è in prima posizione, quando l'enclisi abbiamo visto essere obbligatoria e le frasi in cui ci sono operatori di attivazione della

proclisi. Martins propone la seguente tabella (Tabella 3) con i risultati ottenuti dalla sua analisi:

	1250-99	1300-49	1350-99	1400-49	1450-99	1500-50
CI-V	6.7%	18.8%	7.8%	71.4%	94.4%	100%
V-CI	93.3%	81.2%	62.2%	26.8%	5.6%	0%

Tabella 3

L'evoluzione della collocazione pronominale dal XIII al XVI secolo (Martins 1994, p. 56).

Come mostra la tabella 3, il XIII secolo è essenzialmente enclitico. Tuttavia, la variante post-verbale lascia gradualmente il posto a quella proclitica durante i secoli successivi. Per illustrare l'evoluzione della collocazione pronominale dal XVI al XIX secolo, Martins (1994) presenta il seguente grafico (Tabella 4):

	CI-V	V-CI
Afonso de Albuquerque (1462?-1515)	73,5%	26.5%
Damião de Gois (1502-1575)	97,1%	2,9%
Fernão Mendes Pinto (1510?-1583)	98,1%	1.9%
Diogo de Couto (1542 - 1616)	72.5%	27,5%
Francisco Manuel de Mello (1608-1666)	92,3%	7.7%
Antonio Vieira (1608-1697)	31,6%	68.4%
Luis Antonio Verney (1713-1792)	27,3%	72.7%
Almeida Garrett (1799-1854)	19,3%	80.7%

Tabella 4

L'evoluzione della collocazione pronominale dal XVI al XIX secolo (Martins 1994, p. 273).

L'autrice spiega che nel XVI secolo erano possibili tanto la proclisi quanto la enclisi, sostenendo che molti dati rispecchiano gli usi stilistici e individuali di ogni autore. Si evidenzia, però, una spiccata preferenza per l'uso della proclisi (70%-100%), venendo questa a definirsi come una caratteristica del PCI:

[a]ssim, o século XVI se apresenta como um período marcado pela consolidação e pelo surgimento de formas gramaticais em oposição à gramática anterior, que aparece, na primeira metade do século, em competição com a forma inovadora. A definição dessa data também pode ser justificada quanto à sintaxe e à ordem dos clíticos em relação à gramática anterior. Em determinado contexto [...] sem elementos que condicionam uma determinada colocação clítica, a próclise alcança níveis próximos a 90% em textos escritos por autores nascidos em meados do século XVI. A variação ênclise/próclise, já em decadência no português médio, é reduzida a porcentagens mínimas. (Martins 1994, p. 56)

Se nel XVI secolo il modello proclitico era dominante nel corpus da lei analizzato (così come avveniva nelle altre lingue romanze), a partire dalla metà del XVII secolo, le percentuali di proclisi ed enclisi si invertono nettamente. Questa improvvisa inversione dei modelli proclitici ed enclitici può essere attribuita a un cambiamento nella grammatica del portoghese avvenuto a metà del XVIII secolo, con diverse conseguenze (Mira Mateus *et al.* 2003, p. 850). Di fatto, tra il XVII e il XIX secolo si verifica una progressiva perdita della proclisi a favore dell'enclisi, tratto che rimarrà predominante nella grammatica del PE moderno e contemporaneo. Questo tipo di evoluzioni avvengono in maniera graduale per poi stabilizzarsi nel tempo e creare una nuova variante. D'altronde, come afferma Michaëlis de Vasconcelos (1956), “*uma língua não nasce em dia e hora certa, nem evoluciona num momento de um estado a outro. Algumas transformações realizam-se devagar, outras muito depressa*” (Michaëlis de Vasconcelos 1956, p. 19).

Considerando, dunque, la definizione di una norma esogena vigente nel XVIII secolo, l'enumerazione delle regole di posizionamento dei clitici nel PCI e le importanti valutazioni di Ana Maria Martins, procediamo con l'osservazione della collocazione dei clitici nei testi accademici selezionati.

6. Analisi della collocazione dei clitici negli statuti

Per una prima analisi e osservazione della collocazione dei clitici sono stati scelti due documenti. Il primo è lo statuto di fondazione della *Academia Brasílica dos Esquecidos*, la prima accademia propriamente detta, costituita a Salvador de Bahia il 7 marzo del 1724. Il secondo documento è lo statuto di fondazione della *Academia Brasílica dos Renascidos*, seconda più importante accademia settecentesca brasiliana, fondata anch'essa a Salvador de Bahia il 19 maggio del 1759. Lo statuto della *Academia Brasílica dos Esquecidos* è stato estratto dall'opera *O movimento Academicista no Brasil 1641-1820-22* di José Aderaldo Castello. L'opera di Castello, composta di 14 volumi, raccoglie gli editi e gli inediti del movimento accademico brasiliano e sarà il corpus principale sul quale si opererà l'analisi linguistica nel corso dell'intera ricerca di cui questo contributo è parte. Lo statuto della *Academia Brasílica dos Renascidos*, invece, non fa parte dell'opera di Castello, ma è la copia del relativo manoscritto proveniente dall'*Istituto Histórico e Geográfico Brasileiro* di Rio de Janeiro. Sulla scorta di quanto detto nei paragrafi precedenti, una prima osservazione dei clitici nei due statuti considererà i seguenti aspetti:

- Analisi quantitativa per attestare la maggioranza di enclisi o proclisi;
- Il funzionamento della legge Tobler-Mussafia;

- La presenza di proclisi in assenza di proclizzatori
- La presenza di anomalie rispetto alle regole prescritte.

Da una prima analisi quantitativa emergono i seguenti dati (Tabella 5, Tabella 6):

Proclisi	Enclisi	Mesoclisi	Totale
165	36	7	208
79,3%	17,3%	3,4%	100%

Tabella 5

Posizione dei clitici nello statuto della *Academia Brasílica dos Renacidos*.

Proclisi	Enclisi	Mesoclisi	Totale
10	6	0	16
62,5%	37,5%	0%	100%

Tabella

Posizione dei clitici nello statuto della *Academia Brasílica dos Esquecidos*.

Nel testo dello statuto dell'*Academia Brasílica dos Renascidos* su 208 occorrenze di clitici si osserva la presenza di 165 occorrenze di clitici in proclisi, 36 occorrenze di clitici in enclisi, 7 occorrenze in mesoclisi. Mentre nel più breve testo dello statuto dell'*Academia Brasílica dos Esquecidos* su 16 occorrenze di clitici si osserva la presenza di 10 occorrenze di clitici in proclisi, 6 occorrenze di clitici in enclisi e 0 occorrenze in mesoclisi. Non consideriamo per il momento i fenomeni di interpolazione, sebbene presenti nei documenti analizzati.

Ci sembra, inoltre, significativa la presenza di diverse occorrenze di proclisi che avvengono in assenza di quelle condizioni prescritte dalla grammatica del PE ovvero senza quei costituenti della frase che abbiamo definito “proclizzatori”.

In entrambi gli statuti questo fenomeno è considerevolmente presente: circa il 31% sul totale delle proclisi nello statuto dei *Renascidos* e il 20% sul totale delle proclisi nello statuto degli *Esquecidos*.

Come prima riflessione possiamo supporre che una simile distribuzione delle occorrenze in proclisi, che si rivelano largamente prevalenti in entrambi i documenti, sia un tratto deviante rispetto alla nascente grammatica del PE moderno, secondo la quale, come abbiamo visto, è prevista una generica prevalenza dell'enclisi sulla proclisi. Il dominio generico della proclisi, come

abbiamo visto, risulta essere un tratto più facilmente riconducibile alla grammatica del PCI.

A seguire una serie di esempi tratti dai documenti analizzati:

- (16) Dos sete acadêmicos principais, o primeiro *se denominou* com o título de Obsequioso. (Castello 1969, p. 3)
- (17) A este fim *se principiarão* a convidar mutuamente um grande número de pessoas mais doutas e egrégias d'esta cidade [...]. (Estatutos 1759, p. 50)
- (18) No quarto livro *se registrarão* todas as cartas, e respostas, que pela academia se hao de mandar e receber. (Estatutos 1759, p. 56)

Notiamo inoltre una scarsa presenza della collocazione clitica in mesoclisi. La mesoclisi è prevista dalla grammatica del PE moderno in presenza di modi verbali al condizionale e al futuro. La nostra analisi ha evidenziato una presenza esigua della mesoclisi, sostituita spesso da un posizionamento enclitico oggi considerato agrammaticale (esempio (20)):

- (19) *Far-se-á* todos os anos no dia 13 de maio [...]. (Estatutos 1759, p. 52)
- (20) *Animarão-se* com a incomparável proteção, que S.M. tem devido às sciencias e às belas letras, o premio de todos os beneméritos, e a utilidade publica [...]. (Estatutos 1759, p. 50)
- (21) [...] emfim uma Historia Universal de toda a America Portugueza, com mais brevidade *se dividirá* este laboriozo exercicio pelos academicos, que á pluralidade de votos forem eleitos, para cada uma das províncias d'este continente. (Estatutos 1759, p. 51)
- (22) [...] depois de aprovadas pelo congresso, *se executarão* como si fossem parte d'estes estatutos, e n'elles incluídas. (Estatutos 1759, p. 52)

La presenza di questa tendenza, sebbene non univoca e definitiva, sembrerebbe precorrere il consolidamento di un tratto della grammatica endogena del PB, nel quale l'utilizzo della mesoclisi è praticamente assente. Tuttavia, in entrambi i testi si osserva ancora la presenza di tratti conformi sia alla grammatica del PCI sia a quella del PE. Difatti, troviamo un posizionamento in enclisi negli esempi (23) e (24) e un posizionamento in proclisi, dovuta alla presenza di proclizzatori, negli esempi (25) e (26). Rileviamo inoltre in entrambi i documenti il pieno funzionamento della legge Tobler-Mussafia, come nell'esempio (23):

- (23) *Assentou-se* que as expedições académicas se fizessem em palácio, *reiterando-se* de 15 em 15 dias, e *alternando-se* os quatro mestres de dois em dois em recíproca sucessão. (Castello 1969, p. 4)
- (24) Forão ainda mais os jubilos nos corações, que os repiques nas igrejas, e com inumeráveis festas publicas repetidas vezes *manifestou-se* o gosto, que têm no peito. (Estatutos 1759, p. 49)

- (25) [...] porem antes *que se lhes encarregue* a dita Historia, que deve compor-se em latim, [...], se concluirão as memorias históricas, que se devem imprimir na lingua portuguesa. (Estatutos 1759, p. 51)
- (26) A êste nomeou o Excelentíssimo Senhor Vice-rei e Protetor da Academia por Secretário, para orar na primeira conferência *que se determinou* fôsse na tarde de 23 de abril, dia 8. depois ela Páscoa do ano já referido. (Castello 1969, p. 4)

Per analizzare tale fenomeno, Carneiro e Galves (2010) analizzano un corpus composto da una corrispondenza brasiliana del XIX secolo. Nella serie di lettere analizzate dalle autrici emergono tratti concorrenti di tre diverse grammatiche, quella del PCI, quella del PE e quella del PB.

La spiegazione che Carneiro e Galves (2010) forniscono rispetto a questo fenomeno è che in quel periodo storico evidentemente era in corso una competizione tra queste tre diverse grammatiche, che lasciavano emergere tratti discordanti e disomogenei su testi coevi. La competizione di grammatiche prevede la presenza di tratti diacronicamente instabili, poiché nel tempo lasceranno prevalere una sola forma. La definizione di questo concetto è di Kroch (1994), che in *Morphosyntactic Variation* afferma:

[u]nder a morphological conception of syntactic properties, the blocking effect will also exclude variability in the feature content of syntactic heads, as the resultant variant heads would have the status of doublets. This exclusion, however, does not mean, either for morphology or for syntax, that languages never exhibit doublets. Rather it means that doublets are always reflections of unstable competition between mutually exclusive grammatical options. Even a cursory review of the literature reveals that morphological doublets occur quite frequently, but also that they are diachronically unstable[...]. Hence, the existence of differentiation by linguistic context in the relative frequencies of the competing options during the period of transition does not contradict our claim that, in their temporal evolution, syntactic changes are the working out of competition between grammatical options. (Kroch 1994, pp. 1-4)

L'idea che su documenti dello stesso periodo storico coesistano tratti di differenti grammatiche in competizione si conforma a tutto ciò che è stato finora detto e alla difficoltà dell'individuazione di una norma esogena di riferimento nel XVIII secolo, epoca in cui si conclude il PCI e comincia, da un lato, la fase del PE moderno e, dall'altro, l'emergere di una grammatica del PB.

Come ultima suggestione, proviamo a osservare gli esempi (27) e (28), anch'essi tratti dagli statuti analizzati:

- (27) Julgarão, que o mesmo Senhor fará maior estimação d'este obzequio, *que levantar-lhe* em cada praça publica uma estatua equestre do mais precioso mental. (Estatutos 1759, p. 51)
- (28) [...] os seus obzequios nascem sempre do merecimento da cauza, e são os mais estimáveis; porque unicamente obedecem ao império da razão, até a vontade *só pode*

qualificar-se de livre, quando oferece as produções do entendimento. (Estatutos 1759, p. 50)

In queste frasi notiamo che sebbene siano presenti i cosiddetti proclizzatori viene utilizzata la collocazione enclitica del verbo. Questo è un tratto che si distacca sia dal PE moderno e dal PCI, che in presenza di attrattori vedono una proclisi obbligatoria, sia dal PB, che predilige la proclisi in generale. Duarte (2020) suggerisce che un atteggiamento del genere da parte di soggetti scolarizzati sia un tratto che potrebbe essere spiegato con la pressione normativa della lingua esogena (il PE), per cui se il parlante non conosce la regola degli attrattori, opera una specie di ipercorrettismo, visto che in generale il PE predilige la enclisi che è riconosciuta come un tratto di scrittura colta. Potrebbe trattarsi, dunque, di un'assimilazione imperfetta della collocazione pronominale imposta in maniera prescrittiva dall'insegnamento della grammatica del PE.

7. Considerazioni conclusive

La nostra ipotesi di partenza, la coesistenza di più grammatiche nella produzione testuale delle accademie del XVIII secolo, sembra essere confermata dai risultati e dai dati della nostra analisi. Definendo a partire da quale periodo possiamo registrare la comparsa di tratti ascrivibili alla grammatica del PB, si è cercato di stabilire la grammatica in relazione alla quale il PB ha subito dei cambiamenti.

Tarallo afferma che “sem vias de dúvidas, entretanto, pode ser afirmado que o cidadão brasileiro já estava de posse, ao final do século XIX, de sua própria língua/ gramática” (Tarallo 1996, p. 99). D'altro canto, Pagotto (2001) sostiene che la costituzione di una norma colta scritta in Brasile possa essere divisa in due grandi periodi: quello della costituzione e quello del mantenimento della norma. Il primo avrebbe coperto la seconda metà del XIX secolo; il secondo sarebbe arrivato fino ai giorni nostri. Dalle affermazioni dei due autori possiamo dedurre che la norma brasiliana fino al XIX secolo fosse in costruzione. Deduciamo, pertanto, che sia proprio nel secolo precedente che si sia cominciato a porre le basi per la costituzione di una norma del PB, lasciando emergere tratti di una nascente grammatica brasiliana. In questo senso, le politiche linguistiche della Corona portoghese nel XVIII secolo, con l'imposizione ufficiale dell'uso della lingua portoghese, segna per alcuni storici la fine della fase del multilinguismo in Brasile. A tal proposito, Galves (2007) sostiene che ci siano forti evidenze che il portoghese parlato nel XVIII secolo, la cui grammatica di riferimento è già quella del PE, abbia un ruolo rilevante nella formazione del PB. A questo sembra riferirsi Ribeiro (1998), quando afferma che “[a]o menos duas

gramáticas portuguesas, que grosso modo podemos identificar como a dos séculos XVI-XVIII e a dos séculos XIX-XX, ofereceram dados para a aquisição no Brasil” (Ribeiro 1998, p. 102). Le due grammatiche di riferimento per il PB a cui si riferisce Ribeiro potrebbero essere quindi quella del PC1 e quella del PE moderno.

La posizione dei clitici nei documenti accademici analizzati conferma, infatti, che la grammatica del PC1 sia stata una delle basi linguistiche per la formazione del PB. Martins (1994) ha inoltre evidenziato l'aumento quantitativo delle caratteristiche di tale grammatica nel XVII secolo e il suo mantenimento fino all'inizio del XVIII secolo, in contrasto con il percorso grammaticale del PE. La collocazione pre-verbale, opzione maggioritaria nei contesti neutri del PC1, sembra essere dominante anche nei testi brasiliani. Tuttavia, in questi ultimi, la preferenza per questa collocazione va oltre il XVII secolo e si protrae fino al XVIII secolo, periodo in cui si registra già un cambiamento nella collocazione dei clitici nei testi portoghesi. Ma non si può non considerare il riferimento di Galves (2007) al ruolo del portoghese parlato nel XVIII secolo nella formazione della norma del PB:

[e]ncontramos contudo em alguns estudos evidência da emergência da gramática brasileira em textos do século 18 [...]. Tudo isso sugere fortemente que o PB atual já está na mente dos brasileiros do século 18 e que a mudança em Portugal não chegará a afetar a aquisição das gerações futuras. O seu papel de fato se limitará a modificar a língua de prestígio, e introduzir um terceiro termo na competição de gramáticas instanciada nos textos. (Galves 2007, pp. 19-20)

Si può supporre che già il XVIII secolo vedesse una competizione tra tre diverse grammatiche, quella del PC1, quella del PE e quella del PB. Una competizione che lasciava emergere tratti discordanti e disomogenei, ma anche diacronicamente instabili, su testi della stessa epoca storica.

Le ipotesi fin qui formulate dovranno essere discusse e eventualmente confermate attraverso l'analisi della collocazione dei clitici su un corpus molto più ampio composto da documenti accademici settecenteschi brasiliani di tipo non finzionale. Pertanto, i risultati ottenuti da questa prima analisi permettono di immaginare che un'analisi della produzione accademica alla ricerca di prodromi di una grammatica del PB possa essere possibile.

Nota biografica: Silvia Inserra è iscritta al III anno del Dottorato in Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", con un progetto di ricerca volto a individuare i prodromi di una norma linguistica brasiliana nella produzione accademica del XVIII secolo. Si è laureata all'Università degli studi Roma Tre con una tesi in letteratura brasiliana contemporanea.

Email: sinserra@unior.it

Riferimenti bibliografici

- Cardeira E. 2005, *Entre o Português Antigo e o Português Clássico*, Imprensa Nacional - Casa Da Moeda, Lisboa.
- Cardeira E. 2009, *Revisitando a Periodização Do Português: O Português Médio*, in “Revista Eletrônica de Linguística” 2[3], pp. 103-115.
- Cardoso L. 2020, *A Gramática Dos Pronomes Clíticos No Brasil Colônia: O Português Clássico Na História do Português Brasileiro*, Universidade Estadual de Feira de Santana, Feira de Santana
- Carneiro Z. e Galves C. 2010, *Variação e Gramática: Colocação de Clíticos Na História Do Português Brasileiro*, in “Estudos Linguísticos” 2 [18], pp. 7-38.
- Castello J.A. 1969, *O Movimento Academicista No Brasil 1641-1820/22 Volume 1 Tomo 1*, Conselho Estadual de Cultura, São Paulo.
- Castro I. 1991, *Curso de História Da Língua Portuguesa*, Universidade Aberta, Lisboa.
- Castro I. 1996, *Para Uma História Do Português Clássico*, in “Actas Do Congresso Internacional Sobre o Português” 16 [2], pp. 135-150.
- Castro I. 1999, *O Português Médio Segundo Cintra (Nuga Bibliográfica)*, in Hub Faria I. (ed.), *Lindley Cintra. Homenagem Ao Homem, Ao Mestre e Ao Cidadão*, Cosmos, Lisboa, pp. 367-370.
- Castro I. 2004, *Introdução à História Do Português*, Edições Colibri, Lisboa.
- Corôa W. 2021, *Novos Elementos Para a Periodização Do Português No Brasil*, in “Fórum Linguístico” 3 [18], pp. 6748-6759
- De Rosa G.L. 2011, *Identità Culturale e Protonazionalismo*, FrancoAngeli, Milano.
- De Rosa G.L. 2018, *Entre Multilingüismo y Diglosia: La Creación de Nuevos Espacios Discursivos En El Brasil Del Siglo XVIII*, in “Ensayos Americanos” [1], pp. 435-450.
- Duarte M.E.L. 2020, *A Sintaxe Do Português Do Brasil: Entre a Fala Espontânea e a Escrita Padrão*, in Netto Salomão S. (ed.), *Temas Da Língua Portuguesa: Do Pluricentrismo à Didática*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, pp. 131-151.
- Estatutos da Academia Brasílica dos Acadêmicos Renascidos 1759, estabelecida na cidade do Salvador, Bahia de Todos os Santos, capital de toda a América Portuguesa, Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro (IHGB-Rio de Janeiro) L. 54 - doc. 10
- Galves C., Naimuti C. e Paixão de Sousa M. 2006, *Novas Perspectivas Para Antigas Questões: Revisitando a Periodização Da Língua Portuguesa*, in “Grammatische Strukturen Des Europäischen Portugiesisch”, pp. 45-75.
- Galves C. 2007, *A Língua Das Caravelas: Periodização Do Português Europeu e Origem do Português Brasileiro*, in Castilho A. et al. (ed.), *Descrição, História e Aquisição Do Português Brasileiro*, Pontes, Campinas, pp. 513-528.
- Gori B. 2007, *La Grammatica Dei Clitici Portoghesi - Aspetti Sincronici e Diacronici*, Firenze University Press, Firenze.
- Kantor I. 2003, *A Academia Brasílica Dos Renascidos e o Governo Político Da América Portuguesa (1759)*, in “Revista de História Das Ideias” [24], pp.51-83.
- Kantor I. 2004, *Esquecidos E Renascidos. Historiografia Academica Luso-Americana 1724-1759*, Editora Hucitec, São Paulo/Salvador.
- Kroch A. 1994, *Morphosyntactic Variation*, in “Proceedings of the 30th annual meeting of the Chicago Linguistics Society” [2], pp. 180–201
- Lobo T. 2001, *Para Uma Sociolinguística Histórica Do Português No Brasil - Edição*

- Filológica e Análise Linguística de Cartas Particulares Do Recôncavo Da Bahia, Século XIX*, Universidade de São Paulo, São Paulo.
- Martins A.M. 1994, *Clíticos Na História Do Português*, Universidade de Lisboa, Lisboa.
- Martins A.M. 2013, *A Posição Dos Pronomes Pessoais Clíticos*, in Paiva Raposo et al. (eds.), *Gramática Do Português*, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, pp.21-81.
- Mira Mateus M.H., Brito A.M., Duarte I., Hub Faria I, Frota S., Matos G, Olivera F. Vigario M. e Villalva A. 2003, *Gramática Da Língua Portuguesa*, Editorial Caminho, Lisboa.
- Mussafia A. 1883, *Una Particolarità Sintattica Della Lingua Italiana Dei Primi Secoli*, in “Miscellanea di filologia e linguistica in memoria di Napoleone Caix e Ugo Angelo Canello”[23], Successori Le Monnier, Firenze, pp. 255-261.
- Nocentini, A. (2007). *Premessa*. In *La grammatica dei clitici portoghesi*. Firenze University Press, Firenze.
- Pagotto E.G. 2001, *Gramatização e Normatização: Entre o Discurso Polêmico e o Científico*, in Orlandi E.P. (ed.), *História Das Ideias Linguísticas: Construção Do Saber Metalinguístico e Constituição Da Língua Nacional*, Pontes/UNEMAT Editora, Campinas/Cáceres, pp. 39-57.
- Pagotto E.G. 1998, *Norma e Condescendência: Ciência e Pureza*, in Guimarães E. et al. (ed.), *Línguas e Instrumentos Linguísticos*, Pontes Editores e Projeto História das Idéias Linguísticas no Brasil, Campinas, pp. 49-68.
- Pagotto E.G. 1992, *A Posição Dos Clíticos Em Português: Um Estudo Diacronico*, Universidade Estadual de Campinas, Campinas.
- Palma-Ferreira J. 1982, *Academias Literárias Dos Séculos XVII e XVIII*, Biblioteca Nacional, Lisboa.
- Renzi L. 1988, *Essor, Transformation et Mort d'une Loi: La Loi de Wackemagel*, in “Cahiers de Fontenay” 1 [46], pp. 291-302.
- Ribeiro I. 1998, *A Mudança Sintática Do PB é Mudança Em Relação a Que Gramática?*, in Castilho A. (Hrsg.), *Para a história do Português brasileiro, Volume I: Primeiras idéias*, Humanitas Publicações, São Paulo, pp. 101-119
- Salvi G. 1990, *La Sopravvivenza Della Legge Di Wackernagel Nei Dialetti Occidentali Della Penisola Iberica*, in “Medioevo Romanzo” 2 [15], pp. 177-210.
- Santana Rodrigues E.S. e Martins D.R. 2017, *O Papel Das Academias Para o Nascimento Da Elite Intelectual Na América Portuguesa – História*, in “Revista Da FLUP” 2 [7], pp. 49-69.
- Tarallo F. 1996, *Diagnosticando Uma Gramática Brasileira: O Português d'aquém e d'além-Mar Ao Final Do Século XIX*, in Roberts I. and Kato M. (eds.), *Português Brasileiro. Uma Viagem Diacrônica*, Editora Contexto, São Paulo, pp. 69-105.
- Teyssier P. 1997, *História Da Língua Portuguesa*, Martins Fontes, São Paulo.
- Vasconcelos M.C. 1956, *Lições de Filologia Portuguesa; Segundo as Preleções Feitas Aos Cursos de 1911/12 e 1912/13; Seguidas Das “Lições Práticas de Português Arcaico*, Martins Fontes, São Paulo.